

VieNormali.it
e Idea Montagna
presentano:

3000 delle Dolomiti

Guida escursionistica e alpinistica
a 86 cime di 16 gruppi dolomitici

Le descrizioni di 86 vie normali a tutte le principali vette dolomitiche al di sopra dei 3000 metri di altezza, con relazioni dettagliate, foto, tracciati, cartine, notizie storiche e culturali.

di Roberto Ciri, Alberto Bernardi, Roby Magnaguagno

L'attesa guida alpinistica delle **vie normali a tutte le principali vette dolomitiche oltre i 3000 metri** di altezza: ben **86 cime**, molte delle quali poco conosciute e ancor meno frequentate, suddivise in schede con descrizione dettagliata dei percorsi di avvicinamento e salita per la via normale ed eventuali varianti, tempi, difficoltà, dislivelli, foto a colori con tracciato della via, schizzi di salita per le cime più alpinistiche, foto di dettaglio, cenni storici e cose da vedere in zona. Le cime che, seppur superiori alla fatidica quota, possono essere considerate delle anticime o spalle delle loro sorelle maggiori non sono state relazionate in dettaglio, ma se ne fornisce comunque qualche indicazione: le note relative anche alle cime secondarie e minori portano a 113 il numero complessivo di cime oltre i 3000 metri di cui si forniscono informazioni.

La maggior parte degli alpinisti non conosce l'esatta posizione, via di salita e difficoltà delle cime oltre i 3000 metri delle Dolomiti. I tre autori le hanno censite con puntiglio dando per ognuna informazioni dettagliate per raggiungerne la vetta lungo la via normale. Oltre alle facili cime escursionistiche, molte delle vette dolomitiche oltre i 3000 metri costituiscono impegnativi banchi di prova anche per alpinisti con esperienza, che spesso richiedono di affrontare passaggi in roccia o addirittura la salita lungo percorsi di arrampicata.

Le cime dolomitiche oltre i 3000 metri si trovano in 16 gruppi montuosi: Dolomiti di Brenta, Catinaccio, Sassolungo, Odle-Puez, Sella, Tofane, Sasso Croce-Lavarella-Fanes, Dolomiti di Braies, Dolomiti di Sesto e Auronzo, Cristallo, Sorapis, Antelao, Pelmo, Civetta, Marmolada e Pale di San Martino. Gli itinerari intendono portare a riscoprire sia quelle vie normali che spesso sono percorse in discesa dopo aver salito vie alpinistiche di maggior difficoltà, sia le escursioni a cime troppo spesso offuscate dalla fama di vette di maggior richiamo. Una guida per gli amanti dell'alpinismo dolomitico ed un piccolo omaggio ai pionieri delle magnifiche vette dolomitiche, in un ambiente naturale unico oggi Patrimonio Universale dell'Umanità Unesco.

SENTIERO D'AUTORE ● I tremali delle Dolomiti

CIMA TOSA 3173 m

Versante sud - Via Migotti



- PRIMI SALITORI:
A. Migotti, in solitaria, il 9 agosto 1880
- PUNTO DI PARTENZA:
Rif. al Casolare (2520 m), Loc. Palle
- DISLIVELLO SALITA:
125 m, 300 m di via in roccia
- TEMPO SALITA / RITORNO:
5:00 / 5:00 h
- TIPO DI SALITA:
via normale
- PUNTO DI APPOGGIO:
Rif. Agostini
- ATTREZZATURA:
non è necessaria alpinistica
- PERIODO CONSIGLIATO:
luglio - settembre
- FREQUENTAZIONE:
bassa
- DIFFICOLTÀ PD - nota II
- LIBRO DI TETTO: si
- SALITA DEL: 200

004

18

SENTIERO D'AUTORE ● I tremali delle Dolomiti

La Via Migotti è considerata la via normale dal versante sud e rappresenta una bella e valida alternativa di salita alla via normale est, consigliabile per la minore difficoltà tecnica rispetto all'unico cammino della via tradizionale e per la facile e divertente esperienza di arrampicata. La roccia è solida sebbene a tratti sporca di detriti, raramente esposta e con difficoltà che si mantengono entro il II grado, tanto da poter essere salita in conserva o anche senza l'uso di corde dagli escursionisti più esperti e sicuri. Solo per il ripido tratto iniziale può essere consigliabile l'uso della corda. Anche l'orientamento non è difficile e facilitato dalla presenza di creniti, sebbene l'eventuale presenza di nuvole possa creare delle difficoltà. Seppur facile è riservata ad escursionisti con esperienza su percorsi analoghi, tenendo anche presente l'esposta calata a corda doppia necessaria per scendere dalla cengia sopra i cammini della via normale est.

AVVICINAMENTO

Come la Cima d'Arco fino al Rif. Agostini (1200). Dal rifugio seguire il sent. n. 205 che risale il vallone per tracce di ghiaccio, sopra dei muretti ricoperti di ghiaia e raggiungere il pianoro innevato dove inizia la salita d'Arco. Attraversare la roccia verso destra e poi il salto direttamente fino ad incontrare la traccia preventiva d'Arco, seguita fino alla fine del ghiacciaio raggiungendo le rocce attrezzate della parete a sinistra della Bocca d'Arco. Risalire le rocce e seguire dalla parete attrezzata con cavo metallico che sono condotte alla sommità della Bocca d'Arco (probabile neve). Dalla sella spostarsi verso destra e seguire verso sinistra il cavo metallico del Sentiero Attrezzato dell'Isola per circa 25 metri, fino all'attacco della via segnalata da una piccola scritta nera "Via Migotti" sulla roccia poco sopra il cavo (13). Si può raggiungere l'attacco anche salendo dal Rif. XII Apollini per la Bocca dei Camosci e il suddetto sentiero attrezzato (130).

SALITA

Attaccare direttamente l'articolata e ripida parete rocciosa salendo per gradoni e canali coperti di detriti fino ad una cengia con smetto

CENNI STORICI

In passato il piatto pianoro della vetta di Cima Tosa era sommerso da una lunga valle di neve alta più di 30 metri che costituiva il ghiacciaio sommitale, ormai ridotto ad un nastro inconfondibile con spessore massimo di 30 metri sul lato dell'uscita della Via Migotti.

004

DA VEDERE IN ZONA

Dalla Bocca d'Arco è possibile vedere la Cima d'Arco per la cresta nord. Lungo una via di roccia non segnata, a tratti friabile e con difficoltà fino al II grado.



19

86 vie normali ad altrettante vette ed informazioni su altre 27 cime secondarie

480 pagine con foto a colori, cartine topografiche dei percorsi e dettagliate relazioni

Immagini delle cime a colori con il tracciato dei percorsi, foto panoramiche dei gruppi montuosi con i nomi delle cime, schizzi di arrampicata per le cime più alpinistiche

Note tecniche, dislivelli, tempi, difficoltà, punti di appoggio, note storiche, primi salitori, curiosità turistiche

Indice degli itinerari suddivisi per gruppi montuosi elenchi riassuntivi alfabetico, per quota e difficoltà di salita

Pagine: 480 pp. interamente a colori

Seconda edizione: 2014

Dimensioni: 15x21 cm **Prezzo:** 28 €

Esempio di pagina di descrizione di una via normale

Indice del libro:

- Prefazione
 - Presentazione
 - Le Dolomiti
 - I 3000 m delle Dolomiti
 - I pionieri delle Dolomiti
 - Guida alla consultazione
 - Avvertenze
 - In caso di emergenza
 - Collaboratori
 - Indice per gruppi montuosi
 - Distribuzione geografica
 - Ringraziamenti
 - Elenco per gruppo montuoso
 - Elenco alfabetico
 - Elenco in ordine di quota
 - Elenco in ordine di difficoltà
 - Elenco in ordine di data di salita
 - Recapiti e numeri utili
-
- **DOLOMITI DI BRENTA**
 - Cima Bassa d'Ambièz - 3017 m
 - Cima d'Ambièz - 3102 m
 - Cima Garbari - 3018 m
 - Cima Tosa - 3173 m
 - Crozzon di Brenta - 3135 m
 - Cima Mandron - 3040 m
 - Torre Kiene XIII - 3026 m
 - Torre Kiene XV - 3030 m
 - Cima Brenta Ovest - 3112 m
 - Cima Brenta - 3150 m
 - Cima Brenta Est (C. Vallesinella) - 3114 m
 - Spallone dei Massodì - 3004 m
 - Torre di Brenta - 3014 m
 - **CATINACCIO**
 - Catinaccio d'Antermoia - 3004 m
 - **SASSOLUNGO**
 - Gran Campanile (Camp. Wesseley) - 3077 m
 - Sassolungo - 3181 m
 - Spallone del Sassolungo - 3081 m
 - Punta Grohmann (Sasso Levante) - 3126 m
 - Torre Innerkofler (P. Pian del Sass) - 3098 m
 - Dente del Sassolungo - 3001 m
 - **ODLE-PUEZ**
 - Sass Rigàis - 3025 m
 - Gran Furchetta - 3030 m
 - Piccola Furchetta - 3010 m
 - **SELLA**
 - Piz Boé - 3152 m
 - Piz da Lec Dlacè - 3009 m
 - Cresta Strenta - 3124 m
 - **TOFANE**
 - Tofana di Dentro (III) - 3238 m
 - Tofana di Mezzo (II) - 3244 m
 - Tofana di Rozes (I) - 3225 m
 - **SORAPIS**
 - Croda Marcora - 3154 m
 - Fópa di Matia - 3155 m
 - Sorapìs - 3205 m
 - Cima de Falkner - 3053 m
 - Monti della Caccia Grande - Cima Ovest - 3028 m
 - Tre Sorelle (I) - 3005 m
 - **ANTELAO**
 - Antelao - 3264 m
 - Punta Menini - 3177 m
 - Punta Chiggiato - 3163 m
 - Cima Fanton - 3142 m
 - **PELMO**
 - Monte Pelmo - 3168 m
 - **CIVETTA**
 - Cima de Toni - 3040 m
 - Piccola Civetta - 3207 m
 - Monte Civetta - 3220 m
 - Cima di Tomé - 3004 m
 - **MARMOLADA**
 - Punta Cornates - 3029 m
 - Gran Vernel - 3210 m
 - Piccolo Vernel - 3098 m
 - Punta Penia - 3343 m
 - Pilastro Nino - 3000 m
 - Punta Rocca - 3309 m
 - Punta Ombretta - 3247 m
 - Monte Serauta - 3069 m
 - Piz Serauta - 3035 m
 - Cima Ombretta Est - 3011 m
 - Sasso Vernale - 3058 m
 - Sasso di Valfredda - 3009 m
 - Cima dell'Uomo - 3010 m

- **SASSOCROCE – LAVARELLA - FANES**
 - Sasso delle Dieci - 3026 m
 - Piz Lavarella - 3055 m
 - Piz Lavarella Sud Ovest - 3034 m
 - Piz Conturines - 3064 m
 - Piz Conturines Nord Est - 3012 m
- **DOLOMITI DI BRAIES**
 - Crodaccia Alta Versante Ovest - 3015 m
 - Crodaccia Alta Versante Nord - 3015 m
 - Croda Rossa d'Ampezzo - 3146 m
- **DOLOMITI DI SESTO - AURONZO**
 - Punta dei Tre Scarperi - 3145 m
 - Punta Piccola dei Scarperi - 3095 m
 - Cima Undici Nord - 3081 m
 - Cima Undici Sud - 3092 m
 - Monte Popera - 3046 m
 - Croda dei Toni - 3094 m
 - Croda Antonio Berti - 3029 m
- **CRISTALLO**
 - Cristallino d'Ampezzo - 3008 m
 - Cristallo di Mezzo - 3154 m
 - Monte Cristallo - 3221 m
 - Piz Popèna - 3152 m
- **PALE DI SAN MARTINO**
 - Cimon de la Pala - 3184 m
 - Il Nuvolo - 3075 m
 - Cima della Vezzana - 3192 m
 - Campanile di Val Strut - 3049 m
 - Cima dei Bureloni - 3130 m
 - Le Ziròcole - 3058 m
 - Cima di Valgrande - 3038 m
 - Anticima di Valgrande - 3028 m
 - Cima del Focobòn - 3054 m
 - Torre del Focobon - 3030 m
 - Cima di Campido - 3001 m
- **I GRANDI ESCLUSI**
 - Cima Falkner - 2999 m
 - Punta delle Cinque Dita - 2999 m
 - Le Méisules - 2998 m
 - Cresta Zsigmondy - 2998 m
 - Cima Grande di Lavaredo - 2999 m
 - Terza Sorella - 2999 m
 - Cima Paolina - 2998 m
 - Cima Ombretta Ovest - 2998 m

SENTIERI D'AUTORE ● I tremila delle Dolomiti

CROZZON DI BRENTA 3135 m

Versante sud



• **PRIMI SALITORI:**
K. Schulz e M. Nicolussi in
traversata dalla Cima Tosa,
8 agosto 1884

• **PUNTO DI PARTENZA:**
Rif. Vallesinella (1513 m)

• **DISLIVELLO:**
1850 m

• **TEMPO SALITA / TOTALE:**
10,00 h / 18,00 h

• **TIPO DI SALITA:**
traccia e roccette,
passaggi su roccia

• **PUNTI DI APPOGGIO:**
Rif. Pedrotti, Biv. Castiglioni

• **ATTREZZATURA:**
escursionistica con attrezzatura per calata a corda doppia, corda da 60 m, piccozza e ramponi

• **PERIODO CONSIGLIATO:**
agosto - settembre

• **FREQUENTAZIONE:**
molto bassa

• **DIFFICOLTÀ:** AD max III

• **LIBRO DI VETTA:**
sì

• **SALITA DEL:**
2009

006

SENTIERI D'AUTORE ● I tremila delle Dolomiti

Il Crozzon di Brenta è una delle più famose e caratteristiche cime delle Dolomiti di Brenta da cui deriverebbe il termine "Brenta"; dato che visto dalla sottostante Val Brenta appare come un gigantesco e slanciato corno proiettato verso il cielo e "Brent" è un termine pre-latino che significa anche corno. Noto in tempi passati come Castello di Brenta e poi segnato su una carta del 1875 come Cima di Castello, ricevette l'attuale nome dalla SAT nel 1882. Dal punto di vista orografico il Crozzon di Brenta è una spalla della Cima Tosa, a cui è collegato dalla lunga e frastagliata cresta sud, ma la sua imponenza ed importanza alpinistica lo rendono una cima ancora più importante della più alta compagna. Il Crozzon di Brenta non presenta un facile accesso e, nonostante appaia come un unico monolitico pilastro, è formato da quattro cime separate da tre profondi intagli: l'Anticima Sud, la Cima Sud, la Cima di Mezzo e la Cima Nord, tutte al di sopra dei 3000 metri. Ad esclusione della prima tutte le cime vengono salite dal percorso della via normale, rendendo piuttosto complicata la salita. Pertanto la via normale in traversata dalla cima Tosa è alquanto lunga, laboriosa e delicata, sebbene tecnicamente non difficile, ed è utilizzata quasi esclusivamente come via di discesa dagli alpinisti che scalano le difficili vie sulle pareti est e ovest o che salgono dallo spigolo nord ovest. La complessità ed esposizione del percorso lungo cengette spesso innevate e pareti di roccia friabile, lo rendono adatto ai soli alpinisti a proprio agio su percorsi molto esposti su terreno friabile e con ottimo senso dell'orientamento.

AVVICINAMENTO

Come per la Cima Tosa fino alla vetta.

SALITA

Dalla vetta della Cima Tosa scendere lungo la cresta nord, inizialmente per una paretina di 15 metri ad un intaglio, quindi per cresta friabile verso destra ad uno spigolo di circa 80 m, da scendere fino ad una pic-

CENNI STORICI

La conquista del Crozzon di Brenta richiese due anni e quattro tentativi: il primo il 12 luglio 1882 da parte di Otto Baumann e Matteo Nicolussi che tentarono la vetta provenendo dalla Cima Tosa, ma raggiunsero solo la prima delle tre cime della cresta sud. Pochi giorni dopo Compton, De Falkner, Nicolussi e Dallagiacoma tentarono la salita dalla Vedretta dei Camosci, risalendo l'intaglio ghiacciato che separa il Crozzon dalla Tosa, ma raggiunsero di nuovo solo la prima cima. Il 3 agosto 1884 Karl Schulz, con Dallagiacoma, Ferrari e Nicolussi, raggiunse la seconda cima ma non proseguì fino alla terza per mancanza di tempo. Infine, cinque giorni dopo, ancora Karl Schulz con Matteo Nicolussi riuscirono a raggiungere anche la terza e più elevata vetta. Notevole fu l'exploit di Cesare Maestri sulla difficile via delle Guide che salì in solitaria l'1 agosto 1953 e ridiscese in libera il 6 settembre 1956 dopo aver gettato nel vuoto la corda ai giornalisti che con Bruno Detassis lo aspettavano ai piedi della parete.

DA VEDERE IN ZONA

Una interessante e non troppo difficile via di roccia si svolge lungo lo spigolo nord-nord ovest, aperta da Schneider e Schulze il 20 luglio 1905. Tale via si svolge per lo più lungo lo spigolo o poco a destra di esso, con numerose varianti e con difficoltà discontinue, alternando tratti di arrampica-

006

Alcune pagine del libro:

Vie Normali ● 3000 delle Dolomiti

pinnacoli della cresta ovest, oppure uno spigoletto alla sua destra ed un successivo diedrino (15 m, II+), raggiungendo l'inizio di una rampa-canale che sale in obliquo verso destra. Risalire il canale fino ad uno spiazzo sul suo limite superiore (35 m, I-II, tracce e ometti).

L3: traversare verso sinistra per cengia fino ad un altro canalino che sale in obliquo verso destra, risalirlo brevemente fino a raggiungere la grande cengia detritica che taglia a metà la parete (20 m, I-II).

L4: traversare verso sinistra per la cengia, inizialmente un po' stretta ed esposta (tracce), passando al di sotto di una lunga fessura inclinata, fino a raggiungere una costola rocciosa sporgente dalla parete con alla base una torretta (80 m, I-II).

L5: salire a sinistra della torretta e della costola entrando in un lungo canalino obliquo da sinistra a destra, fra la parete rocciosa ed una sottile lama di roccia staccata (40 m, II).

L6: proseguire per il ripido canale-camino di ottima roccia articolata, passando per una finestra formata da un masso appoggiato, da cui si esce verso destra e si raggiunge il culmine del canale sotto una paretina ed una fessura obliqua sulla destra. Risalire la paretina per un'articolata placca verticale uscendo sull'intaglio con terrazza sulla cresta ovest (40 m, II-II, 2 ch.).

L7: dalla forcellina di cresta portarsi sul lato opposto sul versante sud e salire per delle cenge verso est e un facile canale roccioso, oltrepassare qualche sporgenza e per una paretina con caminetto (6 m, II) salire a sinistra fino a raggiungere la cresta. Seguirla verso destra (est) per ca. 30 metri, risalire a destra di alcuni metri e, per gli esposti gradoni della cresta finale sul versante nord (ca. 30 m), raggiungere l'ometto di sassi sulla vetta (70 m, II-I, 1 h).

Da sud • La via normale da sud è stata salita da Carlo Garbari nel 1897 ed è più difficile rispetto a quella da nord (III/IV). La via inizia dalla Bocchetta Alta degli Sfulmini, raggiungibile dalla Via delle Bocchette Centrali salendo per un lungo e facile canale.

L1: raggiunta la bocchetta si attaccano le rocce della Torre di Brenta obliquando verso destra per facili gradini subito a destra di un piccolo contrafforte verticale che forma il primo salto dello spigolo sud (I-II).

La Torre di Brenta e il percorso della via normale nord (foto Gabriele Attanasio)



92

Uno ● Dolomiti di Brenta

L2: quindi si sale per un canalino obliquo e un breve diedro aperto delimitato dal suddetto contrafforte con la gialla parete retrostante (III) e si sale sul contrafforte stesso, formato da una piatta e stretta spalla detritica con una piccola guglia appuntita (50 m, II-III).

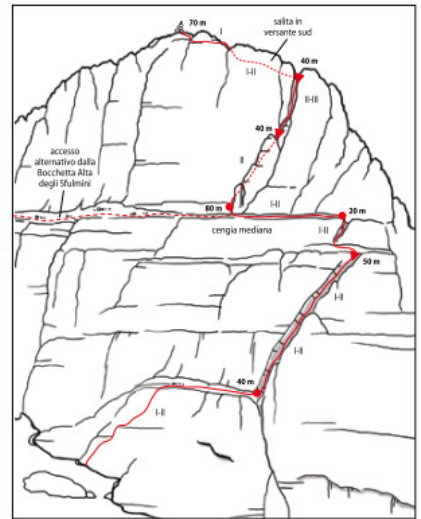
L3: dal contrafforte dirigersi verso sinistra, passando sul lato sinistro dello spigolo con un traverso con passaggio delicato e molto esposto su una breve ma esilissima cornice (4 m, III) che porta ad una stretta fessura verticale. Si supera la difficile fessura con arrampicata impegnativa (30 m, III+/IV) e si esce su un comodo terrazzino detritico con un grosso ometto.

L4: proseguire per il camino verticale che è la continuazione della fessura e un diedro, superando alcune difficili strozzature fino ad uscire su un terrazzo detritico sommontato da grossi massi (50 m, III-IV).

L5: dalla terrazza si sale verso sinistra per un canale di blocchi e sfasciumi ad una grande forcella e da questa per una paretina si raggiunge la vetta (40 m, III, 3 h).

DISCESA

Da nord • Come per la salita: dalla cima si seguono gli ometti percorrendo la cresta ovest per ca. 30 m, si scende alcuni metri verso nord e si prosegue per altri 30 m sulla cresta verso ovest. Si scende a sinistra (sud) per un caminetto (ometti, 6 m, II), abbandonandolo per seguire delle cengette verso destra (vari ometti di altre vie con cui non confondersi), lungo le quali si arriva alla forcella con terrazza sulla cresta ovest. Scendere a zig zag per la ripida parete nord per ca. 50 m (ometti), puntando alla finestra col masso appoggiato, superare a destra la finestra (cordino per eventuale calata di 20 m) e scendere per uno stretto canale-camino fino alla grande cengia detritica. Si traversa verso sinistra per la cengia detritica orizzontale (ca. 80 m) fin quasi al suo termine, quindi si scende in obliquo



93

SENTIERI D'AUTORE ● I tremila delle Dolomiti

cornici lungo il ripido pendio roccioso, scendendo di poco fino a riguadagnare il canale circa 15 m sopra i massi (presenza di ghiaino, un po' esposto e delicato, soprattutto il friabile tratto per ritornare nel canale, meglio se in presenza di neve nel canale che ne diminuisce la profondità). Con buon innevamento si prosegue per il ripido canale per ca. 80 m, con pendenza che diminuisce nella parte alta, fino a delle rocce rotte e sfasciumi gialli. Appena sopra un gradino di roccia si trova un ancoraggio su due chiodi (ancoraggio n. 1 in discesa, servirà poi per la prima calata in doppia).

In assenza di neve la salita fino a qui risulta molto più delicata e rischiosa, data la friabilità della roccia nel canale: si risale il canale per rocce e ghiaie molto friabili ed instabili, raggiungendo con difficoltà un ancoraggio su due chiodi e cordini (n. 3 in discesa) su una paretina sulla sinistra inclinata sopra un breve canalino. Rimanendo sul bordo sinistro del canale si scavalca un forcellino friabile e si traversa un canalino di ghiaie friabili, risalendo poi dritti per ca. 25 m per terreno più agevole, fino ad uno spuntone sulla sinistra con due cordini e maglia rapida (n. 2 in discesa). Si prosegue verso destra per ghiaie con erba, passando a destra di una paretina inclinata e raggiungendo un forcellino con grosso spuntone a destra. Si prosegue dritti su terriccio giallo compatto ma scivoloso, portandosi su un canale di ghiaie e rocce, da risalire per ca. 20 m fino alla suddetta sosta n. 1 sulla parete di sinistra, che si raggiunge superando un ripido e friabile canalino con muretto roccioso finale (4 m, II+).

Raggiunta tale sosta si risale la parte finale del canale, inizialmente al centro per ripide e cedevoli grosse ghiaie e terriccio, superando a destra un roccione tondeggiante ed uscendo dritti sulla Forc. Orientale del Sassopiatto (1,30 h dalla nicchia se con neve, 2,30 h se senza neve).



Sopra: versante ovest del Dente del Sassolungo con il tracciato della via di salita
Nella pagina a fianco, sopra: inizio del primo tiro di corda
Nella pagina a fianco, sotto: a metà dello stretto canale iniziale

98

SENTIERI D'AUTORE ● I tremila delle Dolomiti



SALITA

Dalla forcella (2809 m) si sale un avancorpo roccioso per la paretina sulla destra, direttamente o zigzagando fino ad un breve canalino roccioso sulla sinistra che conduce al sovrastante pulpito con ometti di sassi (25 m, I+/II-). Si segue verso destra per pochi metri in leggera discesa una cretina (ometto) con spuntone roccioso e si scende a sinistra della cresta, traversando fino ad un masso incastrato a ridosso di un roccione (4 m, I+ esposto). Si passa sopra al masso e si traversa in orizzontale a sinistra del roccione, scendendo quindi per un'esposta e ripidissima paretina rocciosa ben appigliata sulla sinistra (faccia a monte), raggiungendo una sottostante forcella con grosso masso incastrato (6 m, II piuttosto esposto). Per superare questo tratto è possibile calarsi dallo spuntone di roccia alla fine della cretina (ancoraggio con cordino da realizzare e recuperare al ritorno); non calarsi nel canalino a destra del roccione. La forcella, spesso innevata fino a metà estate, costituisce l'attacco della via di arrampicata di seguito descritta per lunghezze di corda.

L1 • Dalla forcella (sosta da realizzare sotto il masso incastrato) ci si sposta verso destra per pochi metri, salendo prima in obliquo e poi direttamente la parete per una decina di metri fino ad entrare in un canale nasosto, ma intuibile, che sale da destra verso sinistra. Si risale il canale fino ad una sosta su 2 ch. con cordini (25 m, II+/II).

L2 • Si prosegue per il facile canale roccioso senza alcuna difficoltà



99

Gli autori:



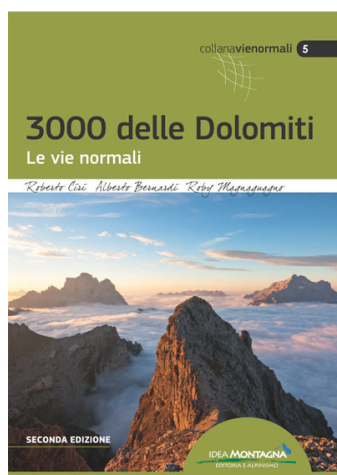
Roberto Ciri è nato nel 1968 a Foligno (PG) e vive a Cazzago San Martino (BS). Laureato in Astrofisica a Padova svolge l'attività professionale nel campo informatico. Ha frequentato i corsi di roccia e di arrampicata sportiva con la Scuola di Alpinismo F. Piovan del C.A.I. di Padova ed è stato ufficiale istruttore presso la Scuola Militare Alpina di Aosta. Appassionato di vie normali ha effettuato fino ad oggi centinaia di salite dal Monte Bianco alle Dolomiti Friulane e nell'Appennino Umbro-Marchigiano. Dal 2005 gestisce il sito web *VieNormali.it* dedicato alle vie normali alle cime italiane. Nel 2007 ha pubblicato con Nordpress Edizioni la guida alpinistico-escursionistica *Vie Normali delle Dolomiti - Marmolada* su 102 cime nel gruppo della Marmolada.



Alberto Bernardi è nato a Mirano (VE), vive a Chirignago a pochi minuti da Venezia, imprenditore nell'azienda di famiglia che produce imballaggi in plastica, ha iniziato a frequentare la montagna grazie agli Scout da bambino. Dopo il trekking e le vie ferrate, negli anni ha frequentato i corsi di alpinismo, roccia, sci alpinismo. Le Dolomiti del Veneto e Trentino Alto Adige sono le sue mete preferite e di tanto in tanto frequenta anche i grandi gruppi della Valle d'Aosta con i suoi compagni d'avventura. Cerca di trasmettere questa passione ed esperienze anche attraverso il sito web che gestisce *Lamontagna.org*.



Roby Magnaguagno è nato nel 1964 a Cassano Magnago (VA) e vive a Fiesse D'Artico, in provincia di Venezia. Da ragazzo poteva ammirare il gruppo del Monte Rosa e dei Mischabel dalla camera e le Grigne e il Resegone dalla cucina; confinanti con il suo paese vi sono Milanello e Malpensa: montagna ed aerei i suoi amori e progetti che ancora oggi segue con determinazione e passione. Prosegue gli studi superiori e, avendo ottimi risultati, coltiva il sogno di diventare o un pilota, o un calciatore o una guida alpina, ma la prematura e tragica scomparsa del fratello ne cambia i sogni infantili. Per amore si trasferisce a Noventa Padovana (PD) ed oggi è felicemente sposato con Sabina e molto impegnato nel volontariato, continua ad arrampicare in montagna, sostiene il Milan e guarda felice gli aerei volare, aggiungendo alle sue passioni anche la speleologia. È socio CAI, fa parte del CD del Club4000 e con Alberto ha dato vita al Gruppo Dolomiti 3000.



3000 delle Dolomiti

Autori: Roberto Ciri, Alberto Bernardi, Roby Magnaguagno

Editore: Idea Montagna Editoria e Alpinismo

Pagine: 480 pp. interamente a colori

Seconda edizione: 2014

Dimensioni: 15x21 cm

Prezzo: 28 €

www.vienormali.it/libri-montagna/I3000delleDolomiti.asp

www.3000dolomiti.it - www.ideamontagna.it